

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<b>Processo partecipativo</b>	
<b>Incontri sul territorio</b>	
<i>Comunità Alta Valsugana e Bersntol</i>	
Pergine Valsugana Sede della Comunità - Sala dell'assemblea	3 maggio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: prof. Matteo Cosulich Altri componenti della Consulta presenti: Carlo Borzaga, Martina Loss, Anna Simonati
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 15	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

### **SVOLGIMENTO DEI LAVORI**

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del vicepresidente della Comunità di valle e sindaco di Frassilongo, Bruno Groff.

**I° parte:** introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Matteo Cosulich

**II° parte:** dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

**Emanuele Curzel**, consigliere della Comunità di valle, esprime innanzitutto una considerazione sul metodo: le migliori Costituzioni sono brevi ed essenziali. Il testo del documento preliminare, pur leggibile, non rispetta appieno tali caratteristiche. Si augura quindi che il testo definitivo della proposta di riforma sia asciutto e funzionale, pieno di contenuti, improntato a concretezza e quindi preferibilmente privo di

preambolo. Afferma che per sua natura il preambolo è l'anima del testo, esprime un orizzonte di senso e dovrebbe, semmai, essere leggero. Evidenzia che la Costituzione italiana ne è priva e ritiene che, analogamente, si possa decidere per lo Statuto, anche per il fatto che la scrittura di un preambolo comporta dei rischi (I). Sulla possibile partecipazione dei Comuni alla funzione legislativa si esprime in termini positivi, ritenendo però che una eventuale estensione di tali funzioni ai Comuni si dovrebbe tradurre in una valorizzazione degli enti locali per via politica e non già in un aggravamento delle procedure. Tanto più se tale ipotesi fosse prevista come facoltativa, anziché come obbligatoria (IV). Richiama infine l'attenzione sul corretto uso delle parole, come per esempio del termine "comunità", che non ha un valore istituzionale o un significato pubblico univoco e pacifico, ma ha molti possibili significati. Auspica infine che i livelli essenziali delle prestazioni continuino ad essere garantiti, anche in futuro, da norme statali (V).

Il **prof. Cosulich** risponde ai quesiti posti dal primo intervento precisando che la Consulta ha respinto l'ipotesi di denominare la Provincia con il termine "Comunità". In nessun punto del documento preliminare si usa tale termine nel senso di "istituzione". Puntualizza inoltre che il preambolo è un testo agiuridico, che può assolvere ad una funzione anche pedagogica, che quasi tutti gli Statuti regionali ne hanno uno e che sembra quasi un paradosso che gli Statuti delle Regioni ordinarie, che sono atti regionali, ne siano dotati, mentre il nostro Statuto, che non è formalmente un atto regionale, ne sia privo. Ci sono posizioni favorevoli e posizioni contrarie rispetto all'opportunità di un preambolo, ma dal punto di vista comparatistico la scelta a favore pare giustificata. Per quanto riguarda un possibile aggancio del preambolo alle origini storiche dell'autonomia, esprime cautela in considerazione del fatto che altre Regioni hanno, analogamente a noi, una propria storia. In ogni caso l'orientamento della Consulta è quello di partire dall'accordo De Gasperi-Gruber.

Sui Comuni ritiene preferibile inserire nello Statuto apposite forme di garanzia, così come ritiene utile ragionare sui livelli essenziali delle prestazioni, al fine di contrastare eventuali prassi statali di ricorso alle norme sui livelli essenziali per comprimere l'autonomia degli enti regionali.

**Walter Kaswalder**, consigliere provinciale, osserva che in Alto Adige si assiste, anche nell'ambito della Convenzione, ad una forte rivendicazione dell'autodeterminazione, a fronte di uno Stato che va sempre più nella direzione dell'accentramento di competenze. Ritiene che anche la nostra Provincia dovrebbe inserire nella proposta di Statuto un riferimento all'autodeterminazione, quale forma di "salvaguardia" nei confronti dello Stato: riferimento che dovrebbe essere più un'idea provocatoria che un principio realizzabile (I – VI).

Il **prof. Cosulich** esprime la propria personale convinzione che l'autodeterminazione sia una strada assai pericolosa, anche per la stessa Provincia autonoma di Bolzano. Tale posizione è basata a suo parere su un grosso errore, considerato che il cammino verso la riforma dell'autonomia deve necessariamente essere condiviso dallo Stato ed in particolare deve passare attraverso un alto consenso parlamentare. E' necessario

tenere in considerazione che le autonomie speciali sono invise e che incamminarsi su una strada di questo tipo è tatticamente inutile oltre che strategicamente pericoloso, perché si mette in moto un processo di disgregazione.

**Bruno Dorigatti**, presidente del Consiglio provinciale, apprezza lo sforzo organizzativo della Giunta provinciale e del Consiglio provinciale nelle attività di supporto alla Consulta, in un tema difficile e di non immediata comprensione per le persone. Ricorda che l'istituzione della Consulta con legge provinciale è stata fatta proprio per promuovere il percorso partecipativo della società civile e la stessa composizione di tale organismo dimostra l'ampio consenso che si è cercato di raggiungere, anche attraverso un aumento del numero degli originari componenti. Sul principio dell'autodeterminazione, propugnato dalla Convenzione di Bolzano e qui sostenuto dal consigliere Kaswalder, condivide la posizione espressa dal prof. Cosulich, dato che una simile idea aprirebbe un insanabile conflitto. Oggi si caldeggia piuttosto l'idea di creare le macroregioni, con un'apertura dei confini, il che va in direzione opposta rispetto all'autodeterminazione. Ritene che sui temi del regionalismo, del decentramento, del ruolo della Regione e delle relative possibili competenze il documento preliminare abbia trovato ampia condivisione in Consulta. Auspica una partecipazione più ampia di quella odierna, perché la riforma dello Statuto rappresenta una sfida importante per i trentini, nonostante l'esito del referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre, esito che non ha tuttavia indotto a sospendere i lavori della Consulta. Ritene necessario dare un'anima allo Statuto e quindi è favorevole all'introduzione di un preambolo **(I - V)**. Richiama il risultato del sondaggio promosso dal Consiglio provinciale, dal quale è emerso che il 18-19% dei trentini ritiene superato il concetto di autonomia. Riprendendo un discorso di Silvius Magnago, afferma infine che serve raggiungere un "accordo del possibile" per preservare la nostra autonomia, anche attraverso una necessaria operazione culturale, come sottolineato dal sen. Giorgio Tonini in sede di audizione dei parlamentari da parte della Consulta.

**Renzo Anderle**, ex sindaco di Pergine Valsugana ed ex consigliere provinciale, nel prendere atto del compito della Consulta, una volta che gli esiti del processo partecipativo in corso saranno confluiti nel documento preliminare, ovvero del documento di natura legislativa da formarsi sulla base di due documenti preliminari diversi, ritiene che si tratta indubbiamente di un lavoro difficile, ma necessario; in tale contesto la Regione deve fare necessariamente da cintura di questo processo, visto che proprio alla Regione è demandata l'approvazione della proposta finale. Esprime apprezzamento per i contenuti del documento preliminare; ritiene opportuno un preambolo - considerando che anche in importanti sedi istituzionali si fa a tutt'oggi confusione tra Trentino e Alto Adige - e utile un riferimento al territorio, oltre che alla sua storia, che nel preambolo dovrebbe partire dall'accordo De Gasperi-Gruber **(I)**; sul ruolo della Regione sostiene che debba essere affrontato il tema delle competenze, al fine di ideare un ruolo nuovo, di ente di coordinamento, non necessariamente legislativo, per alcuni rapporti (cita quelli con il Tirolo e l'Euregio) ed alcuni temi (come l'acqua, l'inquinamento, la viabilità, i trasporti, gli elettrodotti), che - a suo parere - vanno affrontati congiuntamente al livello regionale **(II)**; esprime apprezzamento per

l'impronta data dal documento preliminare relativamente alle minoranze linguistiche, anche se ritiene necessario un chiarimento sulla minoranza dei ladini della valle di Non ed una maggior decisione nell'esaltare il patrimonio delle minoranze mòchena e cimbra (III); con riguardo alla valorizzazione dei Comuni ritiene sufficiente utilizzare gli strumenti che la legge provinciale già mette a disposizione, che potrebbero eventualmente essere affinati (IV). Infine, ritiene indispensabile fissare i concetti relativi al tema dei trasferimenti finanziari e richiama le osservazioni e gli studi svolti dal prof. Cerea (VIII).

Il signor **Sbetti**, che si presenta come semplice cittadino, valorizza la possibilità che le buone proposte possano provenire anche da comuni cittadini, purché si abbia una chiara idea di base sui contenuti da inserire nella riforma. Sulla base di tale premessa chiede se, nella stesura del documento preliminare, la Consulta sia partita da parametri precisi, da uno studio preliminare dei temi e dell'adeguatezza delle proposte in riferimento ad essi. Esprime l'aspettativa che la riforma dello Statuto conduca ad uno sviluppo economico del Trentino, affinché si possa dire che in Trentino si sta bene; ritiene che si possa pretendere dallo Stato la gestione di certe competenze solo se si dimostra di saper fare meglio. Infine ritiene che un limite del documento preliminare sta nel fatto che esso riporta la voce dei giuristi e dei consiglieri provinciali, limite che peraltro può essere colmato attraverso un rilancio della partecipazione popolare e, in questo contesto, propone una raccolta di "impressioni" che possano fornire una visione e dei parametri di riferimento nella costruzione del nuovo Statuto (IX).

**Matteo Carlin**, assessore del Comune di Caldonazzo, propone altri incontri territoriali per una più diffusa partecipazione anche della popolazione giovanile, evitando il rischio che questi appuntamenti diventino per soli addetti ai lavori. Affronta l'argomento del ruolo dei Comuni per sostenerne il potenziamento: i comuni, diversamente dalle Comunità di valle, hanno una posizione costituzionale ed un patrimonio di esperienza che non possono essere dispersi. Evidenzia, pur senza disconoscere quanto di positivo ha sviluppato l'esperienza delle Comunità di Valle, il ruolo centrale svolto dai comuni sul territorio che alimenta il senso di comunità e ritiene che per valorizzarli si potrebbe pensare al Consiglio delle autonomie locali come ad una seconda Camera legislativa, in modo da alleggerire il peso delle tante norme provinciali che i Comuni subiscono. Afferma che i Comuni, enti vicini ai cittadini e primi responsabili nei confronti degli stessi, non hanno bisogno di essere difesi, quanto di partecipare di più (IV).

**Bruno Grisenti**, vicesindaco del Comune di Baselga di Pinè, riallacciandosi all'intervento provocatorio del consigliere Kaswalder sull'autodeterminazione, non condivide l'idea di una riforma statutaria volta unicamente ad una ripermetrazione delle competenze, ma ritiene invece importante procedere con la riforma per affermare con fierezza ed orgoglio quello che il Trentino è e con buon senso per dare solidità all'autonomia aprendosi verso l'esterno, con un aggancio all'Alto Adige ed all'Euregio (V). Rivendica il riconoscimento di un ruolo effettivo ed importante per la partecipazione e chiede di assegnare un valore concreto alle proposte partecipative, che sia rispettoso delle istanze manifestate.

**Bruno Groff**, vicepresidente della Comunità di valle e sindaco di Frassilongo, condivide l'opinione espressa da Emanuele Curzel che i cittadini trentini che non comprendono l'autonomia siano molto più numerosi di quelli emersi dal sondaggio del Consiglio provinciale. Una seria carenza è che di autonomia non si parli nelle scuole. Molti, anche in Consulta, dopo la bocciatura del referendum confermativo non comprendono l'attuale processo di riforma, nel quale è indispensabile siano ben presenti la necessità di un accordo con Bolzano e la condivisione di Roma. Evidenzia come nei Comuni vi sia una diversa percezione delle cose e chiede se non sarebbe più utile fare riforme che incidono veramente nella vita delle persone, come per esempio la riduzione del numero dei consiglieri provinciali (con conseguente riduzione dei costi della politica) e una riforma del Consiglio delle autonomie locali, che attualmente è un mero organo consultivo rispetto a decisioni che vengono mantenute in capo alla Provincia **(IV)**. Fa un appello per un ritorno della morale e dell'etica nell'agire pubblico e della consapevolezza identitaria e del significato di autonomia, in mancanza dei quali ritiene che anche la partecipazione dei cittadini non possa che essere irrisoria. Sul tema minoranze linguistiche annuncia l'invio di uno specifico documento e sostiene la necessità oltretutto la possibilità, di affidare una rappresentanza politica alle diverse minoranze, analogamente a quanto si fa in Austria, dove ogni territorio è rappresentato **(III)**.

Interviene nuovamente **Bruno Dorigatti** per evidenziare che la riduzione del numero dei soli consiglieri provinciali del Trentino non è possibile, poiché nel Consiglio regionale le due Province devono essere rappresentate dallo stesso numero di consiglieri e la riduzione del numero dei consiglieri trentini avrebbe comportato la riduzione del numero dei consiglieri altoatesini con riflessi sulla composizione per gruppi linguistici (sparirebbe la rappresentanza ladina e si ridurrebbe quella italiana) ed esprimersi a favore del concetto di "autonomia integrale e dinamica".

Il **prof. Cosulich** conclude esprimendo condivisione per l'impostazione manifestata, in particolare, da Bruno Dorigatti e Renzo Anderle. Aggiunge poi alcune sintetiche risposte e ulteriori considerazioni:

- sul riconoscimento della minoranza ladina della valle di Non vanno approfonditi ed analizzati i temi, anche con riferimento agli aspetti linguistici;
- sull'autodeterminazione ripete la propria decisa contrarietà: ritiene si tratti di un grave errore politico;
- in relazione agli aspetti finanziari chiarisce che il contributo finanziario è manifestazione di un dovere di solidarietà da parte di chi ha capacità fiscale maggiore;
- per quanto riguarda un possibile accordo con lo Stato, compito della Consulta è quello di perfezionare il processo di riforma dello Statuto, pervenendo ad un nuovo Statuto che confermi la nostra autonomia nei confronti dello Stato (senza Stato non si può parlare di autonomia, bensì di sovranità);
- condivide l'opinione che vadano valorizzate le autonomie comunali e vada recuperata una dimensione sovracomunale;

- apprezza l'intervento del "cittadino" Sbeti, che ha sostenuto la necessità di riscrivere lo Statuto sulla base di un'idea precisa di autonomia. L'idea della Consulta – afferma il professore - è di conservare il modello di autonomia desumibile dalle buone prassi costruite negli anni attraverso la pratica dell'autogoverno, adeguandolo alle mutazioni intervenute.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.